

Manifestazioni in tutto il paese per l'anniversario della nascita del dittatore

I naziskin festeggiano Hitler Scontri e arresti in Germania

In carcere oltre quaranta estremisti, un centinaio i fermati, sette feriti di cui uno grave in diversi tafferugli con gli agenti. La polizia tedesca in allerta da giorni dopo gli incidenti degli anni scorsi.

BERLINO. Scontri, feriti, arresti e fermi sono il bilancio di un week-end caldissimo in Germania, che ha visto la polizia impegnata a impedire o disciogliere raduni organizzati «in nome di Hitler». Ieri 20 aprile, infatti ricorreva l'anniversario della nascita (1889) del dittatore e numerosi gruppi di skinhead e neonazisti si sono dati appuntamento fin dal sabato sera un po' in tutto il paese. Alla parola d'ordine «Sieg Heil» o «Heil Hitler», centinaia di giovani hanno tentato di inscenare manifestazioni e si sono abbandonati, aiutati dall'alcool, a penose rievocazioni sfociate quasi sempre in violenze. La polizia, questa volta forse più preparata di altre volte ha proceduto ad almeno 140 fermi o arresti di estremisti, sette i feriti di cui uno grave. La maggior parte degli scontri si sono verificati nel Brandeburgo, in Turingia, Sassonia e Baviera e nella stessa città di Berlino.

A Eberswalde, a nord-est di Berlino gli agenti hanno arrestato 22 neonazisti che erano arrivati nella notte in treno per partecipare a un raduno. Altri 11 scalmanati che inneggiavano a Hitler sono stati fermati in un appartamento nella vicina Bernau, dalle cui finestre provenivano le sinistre invocazioni. A Menkin la polizia ha impedito che si svolgesse un raduno di sessanta teste rasate, organizzato in un locale: quattro gli arresti e 28 gli espulsi dalla cittadina. Altri tre estremisti con insegne neonaziste sono stati fermati a Berlino. In Baviera il concentramento più grosso c'è stato a Leipheim dove gli skinheads cantavano canzoni della Wehrmacht e distribuivano materiale di propaganda, mentre a Tautenheim in Turin-

gia una trentina di neonazisti hanno assaltato un centro giovanile causando alcuni feriti e ingenti danni materiali. Le forze dell'ordine a Peine in Sassonia hanno dovuto anche sedare una gigantesca rissa fra skinhead e punk che erano venuti alle mani. Ieri sono stati arrestati nella Sassonia-Anhalt anche quattro neonazisti che venerdì scorso a Kloeetz erano stati protagonisti di un'aggressione xenofoba contro cinque persone, di cui tre tedeschi di origine russa.

Un altro fine settimana, quello di ieri, in cui la nuova Germania è stata chiamata ancora a fare difficili conti con sé stessa. Esistono organizzazioni di estrema destra, come la «Wiking-Jugend» («gioventù vichinga») o la Fap che ufficialmente sono proibite, ma largamente diffuse e attive in varie regioni, spesso nella colpevole indifferenza delle autorità. Fanno parte della galassia neonazista che conta più di 70 gruppi e secondo le stime del Servizio di protezione della Costituzione oltre 40 mila aderenti. Alla violenza criminale di questi gruppi vengono attribuiti dall'inizio degli anni '90 circa 50 omicidi, ma non pare che le autorità siano sempre consapevoli della gravità del fenomeno. Circa un anno fa un ventisettenne della Ruhr, confessò di aver ucciso cinque persone «in nome di Odino», il dio della guerra nella mitologia nordica. Era un maniaco delle armi che andava nei boschi ad esercitarsi alla guerra con i suoi «camerati», un fanatismo che si faceva fotografare in camicia bruna nelle stesse posizioni di Hitler, ma che non aveva suscitato preoccupazioni o allarmi particolari fino alla brutale confessione di

aver ammazzato per motivi razziali.

Ma chi e come si sovvenzionano questi gruppi di ispirazione neonazista più o meno clandestini si sono diffusi in Germania dalla caduta del Muro? Nel settembre '96 una tesi suggestiva attribuiva la fonte dei finanziamenti ai diritti d'autore del «Mein Kampf» maturati in una banca svizzera. Millardi di miliardi, si disse, ma la voce non è controllabile.

Di certo l'anno peggiore per l'esplosione di violenza neonazista in Germania è stato il '95, in occasione delle celebrazioni per il cinquantenario della fine del nazismo e della guerra. Per ben due volte la sinagoga di Lubecca, senza nessuna sorveglianza, venne data alle fiamme, quando era scattato l'allarme per probabili azioni dimostrative dell'estrema destra. Nell'agosto, invece, in occasione dell'ottavo anniversario della morte di Rudolf Hesse, i neonazisti avevano scelto per «festeggiare» una cittadina fuori della Germania, consapevoli che le forze dell'ordine questa volta non si sarebbero fatte trovare impreparate. A Roskilde, in Danimarca, dove era imprigionato in attesa di estradizione un cittadino americano che aveva inondato la Germania e il mondo di propaganda neonazista, si radunarono circa 150 fascinatori, nonostante che la polizia di frontiera e quella dei vari lander avesse fatto del suo meglio per impedirne la partenza. La Danimarca è molto frequentato dai nazi, perché in nome di una libertà d'opinione, non punisce la diffusione di idee neonaziste. In occasione dell'«omaggio» a Hesse disordini si registrarono comunemente anche in Germania.

Birra nel web I razzisti belgi si scatenano

Un sito Internet dedicato alla pubblicità interattiva di una birra, la Maes Pils, è diventato per i belgi un punto di riferimento per la peggiore specie di «humour nero», di istinti razzisti e intolleranza, dove non mancano riferimenti irriventi alle vittime dei pedofili. Da quando l'azienda ha aperto uno «spazio umoristico» nel suo sito è stato tutto uno sbizzarrirsi di battute di pessimo gusto, che non risparmiano neppure le vittime dei pedofili, specialmente la piccola Loubna Benaissa, figlia di marocchini. Alla richiesta di alcuni utenti di far cancellare le frasi ingiuriose, la Maes Pils, scrive il settimanale belga Dimanche Matin, ha risposto picche. Sarebbe necessaria una precisa denuncia, spiega il giornale, per far scattare la legge antirazzista belga. Il movimento contro il razzismo e la xenofobia (Mrax) ritiene che esistano gli estremi di reato a mezzo stampa. Prudenti i giudici.

In Francia i socialisti «anticipano» l'annuncio delle elezioni

Jospin contro Chirac È già clima elettorale

Lunga apparizione in tv del leader dell'opposizione: «Si va in Europa, ma non possiamo soggiacere ai diktat della Germania come fa il governo»

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI. La campagna elettorale è già iniziata. Prima ancora che Chirac spari ufficialmente il colpo di partenza annunciando la dissoluzione anticipata del Parlamento. Rompendo il surplace della vigilia, ieri il capo dell'opposizione, Lionel Jospin, è già scattato come se la corsa fosse partita, preannunciando che la sinistra darà battaglia e intende differenziarsi da Juppé soprattutto sull'Europa. «Moneta unica sì, ma solo a precise condizioni, con Italia e Spagna e non accettando supinamente i diktat della Bundesbank»: così si potrebbe riassumere il nuovo grido di battaglia con cui ora il leader socialista punta a scardinare l'attuale maggioranza.

Invitato ieri sera al seguitissimo plateau domenicale di Anne Sinclair su TF1, Jospin ha giocato d'anticipo su Chirac e Juppé nel scegliere il terreno dello scontro. Ha ribadito di essere europeista quanto loro, ma aggiungendo di non essere disposto, a differenza di loro, ad un'adesione «senza condizioni» della Francia alla moneta unica. Tra i distinguo più significativi e carichi di conseguenze per le decisioni che da qui ad un anno dovranno venire sull'Euro, un sonoro «no» al «rispetto assoluto del criterio del 3%» (il deficit pubblico rispetto al prodotto nazionale) di Maastricht. Altre «condizioni» ribadite come essenziali: che l'Italia e la Spagna entrino anch'esse subito, che il futuro Euro non sia sopravvalutato rispetto al dollaro e che la moneta unica non si faccia su una piattaforma «ultra-capitalista», a scapito delle esigenze sociali. Un nuovo asse tra la futura

Francia a governo socialista, l'Italia del centro-sinistra che si trova oggettivamente in difficoltà a rispettare un'interpretazione rigida dei «criteri», la nuova Inghilterra laburista che potrebbe uscire dall'attuale splendida indifferenza europea, per piegare la rigidità della Germania di Kohl e Tietmeyer, la scommessa su cui la sinistra francese punta esplicitamente e su cui apparentemente ha deciso di giocare le elezioni politiche anticipate. «Se vinciamo, avremo un anno per ridiscutere il tutto», ha spiegato Jospin.

Può sembrare paradossale che le posizioni appaiano rovesciate rispetto alle presidenziali di un paio di anni fa, quando era il Ps di Jospin e Delors ad accusare Chirac candidato di ambiguità europeista. Ora invece evidentemente Jospin, oltre a dover fare i conti con la sinistra anti-Maastricht, calcola di fare breccia anche nell'elettorato gollista anti-Maastricht.

Si presume che le scadenze per la moneta unica europea siano il principale argomento con cui Chirac dovrebbe spiegare già stasera la scelta di anticipare di un anno le elezioni politiche: «Dobbiamo risparmiarci nove mesi di campagna. Ci saranno presto decisioni vitali per l'Europa ed è importante che i francesi siano consultati». E ci sarebbe anche un altro retroscena. Un'alternativa prospettata da Chirac a Kohl era un nuovo referendum in Francia sulla materia. «Sarebbe una catastrofe - è stata la risposta - perché se dovremmo farlo anche noi e l'opinione pubblica tedesca è contro l'euro»

Sigmund Ginzberg

Per Le Pen le camere a gas «sono dettagli»

Per il presidente del Fronte Nazionale francese Jean-Marie Le Pen «le camere a gas» usate dai nazisti «sono un dettaglio della Storia». In una intervista al settimanale New Yorker, l'esponente della estrema destra francese ha affermato che le camere a gas dei nazisti «non hanno niente a che vedere con l'anti-semitismo. Sono solo un dettaglio della storia della seconda guerra mondiale». «Se prendete un libro di mille pagine sulla seconda guerra mondiale non troverete più di quattro pagine sui campi di concentramento - ha osservato ancora il leader della destra xenofoba francese - E in queste quattro pagine non vi saranno più di sei righe sulle camere a gas». Le Pen ha poi rincarato la dose affermando che «se una ideologia nazionalista e patriottica è da considerarsi come la base del nazismo, allora (il premier israeliano) Netanyahu è un super-Hitler».

Un debito non previsto nei conti pubblici: nuova manovra?

Per Bonn Europa a rischio C'è un buco di 40mila miliardi

Allarmanti rivelazioni di un giornale «filogovernativo»: il bilancio tedesco è ben lontano da Maastricht. E ora si teme un aumento dell'Iva e rincari della benzina.

In Bulgaria trionfa il centro-destra

Netta affermazione della coalizione anticomunista nelle elezioni politiche di ieri in Bulgaria, nel cui nuovo parlamento esse avranno la maggioranza assoluta. Gli ultimi dati diffusi a metà giornata di ieri dalla Commissione elettorale centrale (Cec) - e relativi al 98% del totale dei voti espressi - assegnavano infatti alle Forze Democratiche Unificate (Fdu) il 52,23% delle preferenze, rispetto al 22,17% della Sinistra Democratica (SD), formata dal Partito socialista (ex comunista) e dai Verdi. Come terza forza si pone l'Unione per la salvezza nazionale (Usn), coalizione fra minoranza turca e monarchici, con il 7,50%, seguita dall'Eurosiniestra al 5,52% e dal Blocco del Business Bulgaro (BBB) che ottiene il 4,95%. Per quanto riguarda i seggi nel parlamento unicamerale di 240 seggi, essi dovrebbero essere così ripartiti: 136-137 all'Fdu, 57 all'SD, 20 all'USN, 14 all'Eurosiniestra e 12-13 al BBB. Il trionfo annunciato delle forze anticomuniste e liberali dovrebbe spianare la strada a una accelerazione delle riforme di mercato nel paese balcanico. Un compito che non si presenta affatto facile per il nuovo governo conservatore con tutta probabilità affidata a Ivan Kostov, il leader del blocco elettorale vincitore.

BONN. C'è un buco di quarantamila miliardi di lire nei conti del ministro delle Finanze tedesco Theo Waigel. Lo afferma il settimanale tedesco Welt am Sonntag, secondo il quale negli ambienti governativi di Bonn si vede «fortemente in pericolo» ora l'ingresso della Germania nell'Euromoneta.

Scrive nel suo ultimo numero il settimanale, che è noto per collocarsi su posizioni non certo antigovernative, che, per tappare il buco, a Bonn sarebbero in pieno svolgimento i preparativi per un aumento di un punto dell'Iva - dal quindicesimo al sedicesimo - e per un rialzo del prezzo della benzina (probabilmente un rincaro compreso fra le sessanta e le cento lire al litro).

Questi aumenti entrerebbero in vigore già dal primo luglio prossimo e dovrebbero servire a Waigel per pagare il biglietto d'ingresso per Maastricht.

L'opposizione socialdemocratica fa sapere dalle colonne dello stesso giornale, per bocca del presidente della Commissione Finanze del Bundestag (il Parlamento), Helmut Wieceoreck, che «un aumento dell'Iva per finanziare l'ingresso nella moneta unica è fuori discussione».

Pur senza voler «drammatizzare la situazione», Wieceoreck dichiara di condividere il giustificato scetticismo di molti politici della coalizione di governo, secondo i quali la partecipazione alla moneta unica è assai difficilmente realizzabile.

«La situazione sta diventando adesso davvero seria», ha aggiunto l'esponente della Spd, tanto più che, dopodomani, Waigel dovrà rendere conto dei suoi conti proprio davanti alla commissione Finanze del Bundestag. Più che di una comparazione, si tratta di una vera e propria «citazione forzata» di Theo Waigel, ha affermato Wieceoreck.

Il governo tedesco ha nel frattempo confermato che il previsto nuovo indebitamento netto di cinquantatremila e quattrocento miliardi di lire per l'anno in corso verrà ampiamente superato. Secondo l'esperto di problemi finanziari della Spd, Karl Diller, nei primi tre mesi

dell'anno si è registrato un deficit di quasi quaranta miliardi di lire, dato confermato anche dalla Bundesbank.

Anche da parte liberale vengono reazioni negative al progettato aumento delle imposte indirette per entrare nella moneta unica. In una dichiarazione rilasciata al quotidiano di Colonia «Express», il presidente del Partito liberale, Otto Solms, si manifesta contrario a una tale manovra, perché «danneggerebbe solo l'immagine della moneta europea comune».

L'allarme suscitato dall'articolo del giornale Welt am Sonntag è stato tuttavia definito infondato dal governo di Bonn. Un portavoce del ministro delle Finanze ha smentito le rivelazioni del settimanale, ed ha affermato: «Solo le stime fiscali che verranno divulgate in maggio, faranno chiarezza sulla materia». Secondo il portavoce sarebbe impossibile estrapolare i dati sul deficit di bilancio di tutto l'anno, sulla base di deficit di cassa provvisori o temporanei minori entrate fiscali.

La Banca centrale nel suo rapporto del mese di aprile aveva inoltre dichiarato che «i risultati dei conti di cassa, soprattutto nei primi mesi dell'anno, non sono un indicatore affidabile circa il deficit di bilancio».

Lo stesso ministro degli Esteri Klaus Kinkel ha sentito il bisogno di intervenire sull'argomento assicurando che l'Unione economica e monetaria in Europa si realizzerà «puntualmente» entro il primo gennaio del 1999.

«Noi soddisferemo i criteri richiesti ed in particolare quello riguardante la soglia dell'indebitamento pubblico», ha affermato Kinkel in un'intervista alla radio Hessische Rundfunk. «Il rispetto preciso dei criteri è necessario ed il calendario sarà mantenuto», ha aggiunto il capo della diplomazia tedesca.

Per quanto riguarda in particolare un aumento dell'Iva nel corso del 1997, in tutte le sue dichiarazioni finora il cancelliere Helmut Kohl, ha categoricamente escluso che il provvedimento sia nei programmi del governo.

TOTO 30 ANNI DOPO Questa settimana **SPECIALE TOTO** OMAGGIO AL PRINCIPE DEI COMICI

IL CINEMA, LE STAR, LE TENDENZE

IL CINEMA IN SALA, IN TV, IN HOMEVIDEO

- LE TRAME
- I GIUDIZI
- LE RECENSIONI
- I CIRCUITI PRIVATI
- I SATELLITI
- LE SCHEDE DEI FILM

ED INOLTRE

- I PROGRAMMI DELLE RADIO PUBBLICHE E PRIVATE E DELLA FILODIFFUSIONE

TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV

FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA